



Chiesa Regina Pacis

Relazione tecnica

Architetti Ada Toni capogruppo, Cristiano Cossu,
Andrea Cavicchioli e Andrea Ricci

Il progetto del nuovo centro parrocchiale intitolato a *Maria Regina della Pace* persegue l'obiettivo di restituire ordine, identità, carattere e memoria ad una trama urbana debole e mortificata dalla speculazione edilizia. Esso trae spunto da tre principali fonti di ispirazione: il titolo della parrocchia, dedicata a *Maria Regina della Pace*; l'appartenenza di Velletri all'area dei Castelli Romani, gravida di storia e suggestioni formali; e infine la preziosa immagine proposta dall'antico Inno *Akathistos*, che riconosce in Maria il "ponte che conduce gli uomini al cielo". Da qui l'idea di plasmare la chiesa in forma di *corona, rocca, ponte*, riassumendo nel volume avvolgente e compatto dello spazio liturgico il potere evocativo di figure fortemente riconoscibili e ben radicate nella memoria collettiva. La nuova chiesa si colloca in posizione eminente sulle colline a nord di Velletri. Come "casa costruita sulla roccia" (Mt 7, 24-25), essa si dispone a mo' di ponte sospeso tra il sagrato e i locali parrocchiali, proponendosi quale autorevole protagonista e **fulcro visivo della vasta vallata** sottostante. Riconvertita in simbolica "Porta" e luogo di devozione mariana assimilabile alle antiche "cappelle di via", l'originaria chiesetta, una volta restaurata, introdurrà alla nuova, nel segno della pace, attraverso un lungo sagrato punteggiato di ulivi, giardino



dei colori e dei profumi ispirato al *Cantico dei Cantici* e connotato quale artistica *Via Matris*: un itinerario di preghiera plasmato sul ricco immaginario figurale dell'*Akathistos*, e inteso quale gioiosa celebrazione dell'amore che lega il Cristo alla sua Chiesa.

La **composizione dei volumi** edilizi ottimizza la visibilità della chiesa nel contesto del territorio, e individua una molteplicità di luoghi distinti e ben caratterizzati: il giardino-sagrato; il teatrino all'aperto rivolto al vasto paesaggio; l'oratorio che gravita intorno alla grotta mariana sottostante la chiesa; il sistema dei campi da gioco. Il tutto ben servito da una fitta trama di percorsi, parcheggi, accessi carrabili e pedonali.

La **riconoscibilità** del nuovo centro parrocchiale è anzitutto affidata alla composizione dei volumi, che vede il corpo ellittico della chiesa ergersi sino a dominare il resto del complesso edilizio, radunato in un unico grande corpo di fabbrica a "L". La peculiare geometria conferisce allo spazio liturgico un preciso orientamento, enfatizzato dalla presenza di due elementi architettonici opposti e fortemente caratterizzanti: da un lato la "facciata" costituita dall'aerea croce metallica protesa verso il cielo e dall'ampio e turrito portale d'ingresso arricchito dalla cella campanaria; sul lato opposto la snella finestra absidale che effonde sull'altare la luce dell'oriente simboleggiando la divino-

umanità di Cristo e la "scala di Giacobbe". Pur attraverso materiali, tecnologie e forme contemporanee, l'edificio ripropone i tradizionali temi dell'architettura chiesastica: dal sagrato alla cappella, dalla porta alla navata, dall'ambulacro al claristorio. La "corona" pieghettata e la croce, nottetempo illuminate, suggeriscono alla città la presenza silenziosa e rassicurante della "brace che cova in fondo al tabernacolo" (F. Cassingena-Trévedy), rassicurante **presenza di Dio** tra gli uomini. Sostituendosi al consueto verticalismo del campanile, il sobrio segnale luminoso che si compone in "facciata" diviene metafora della luce della Parola, dello splendore della fede, del ruolo della Chiesa nel contesto della società.

Pur passibile di adattamenti, l'**impianto liturgico** connota fortemente lo spazio architettonico, plasmandone le strutture e conferendo alla geometria ellittica della chiesa una chiara direzione. All'altare volto ad est fanno da contrappunto la porta, il fonte battesimale e la venerata icona della *Madonna della Pace*, che nel complesso materializzano, per il tramite dei movimenti liturgici, quel segno di croce che è la più autentica matrice del luogo di culto cattolico. L'icona mariana, in particolare, potrà favorire il recupero della felice tradizione di concludere la celebrazione eucaristica con una corale invocazione alla Madre celeste, restituendo alla memoria dei fedeli antiche antifone quali il *Salve Regina*, il *Regina Coeli* o l'*Ave Regina Caelorum*. Lo spazio liturgico è parzialmente cinto da un deambulatorio che assolve



Rivestimento termico - Vista corte interna piano terra con i locali di ministero pastorale

continua nella pag. accanto



Cosmo Acciaio
ITALIA
Acciaio Senza Limiti



ad una triplice funzione: ampliare l'area di ingresso, vero e proprio endonartece dotato di chiara identità lustrale; accogliere lo spazio battesimale e la contigua penitenzieria; individuare un percorso di accesso indipendente per la cappella del SS.mo Sacramento e la sacrestia.

La centralità dell'altare è esaltata dalla luce

ricongiunge, agli occhi del fedele, il cielo con la terra. Un moderno claristorio si sviluppa lungo l'intero perimetro dell'ellisse introducendo dall'alto una luce diffusa, ed esaltando così la tensione verticale dello spazio. Le pareti interne, sostenute da un telaio di acciaio e parzialmente foderate in legno, sono caratterizzate da un motivo plastico ribadito anche all'esterno dell'edificio, e che innescando mutevoli giochi di luci e di ombre offre un'immagine suggestiva ed efficace dello scorrere del tempo.

Chiesa, canonica e parcheggio si dispongono alla quota dell'ingresso principale su Via del Cigliolo, mentre al livello inferiore si sviluppano, assecondando la conformazione del lotto, i locali di ministero pastorale, le aree per il gioco e la corte dell'oratorio, che si snoda in parte al di sotto della chiesa rivelando il paesaggio che da Velletri giunge sino alla costa di Sabaudia e del Circeo.

L'ampio spazio esterno, fruibile come meta di processioni, itinerari di preghiera e celebrazioni all'aperto, potrà ospitare le molteplici iniziative sociali e di accoglienza che già caratterizzano la vita parrocchiale, proponendosi come luogo di incontro e

condivisione offerto all'intera città.

Distribuiti su due livelli, i locali parrocchiali salvaguardano l'indipendenza delle funzioni pur nell'ottica di una chiara complementarietà, e risultano connessi da un unico sistema di collegamenti verticali (corpo scale-ascensore).

La casa canonica è integrata di due unità abitative autonome utili a favorire, all'occorrenza, le delicate attività di discernimento vocazionale, e risulta facilmente accessibile dai parcheggi contigui al sagrato, da quelli che alla quota sottostante servono

le aree di svago e le attrezzature sportive, e dal corridoio di distribuzione riservato che dalla sacrestia conduce verso l'ufficio parrocchiale.

La concezione strutturale dell'edificio è duplice: la fondazione in forma di platea continua, le attività di ministero pastorale, i due livelli della casa canonica, il torrino/campanile all'ingresso e il basamento della chiesa sono

realizzati in calcestruzzo armato gettato in opera; il volume ellittico dell'aula liturgica e la sua "corona" in copertura sono invece costituiti da un telaio in carpenteria metallica, composto da pilastri e travi scatolati disposti a passo ravvicinato e opportunamente contro-

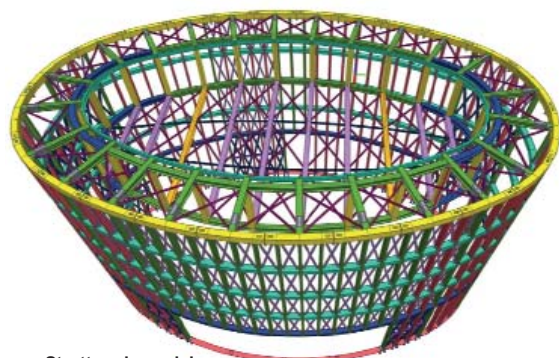
ventati. La grande "gabbia" metallica ellittica poggia dunque su un solaio a spessore maggiorato, proteso tra il dislivello interno al lotto e le aule per il catechismo e sorretto da robusti setti portanti.

L'adozione di un sistema strutturale ibrido ha dunque consentito di realizzare la soluzione tecnicamente impegnativa della "chiesa-ponte", rispettando l'equilibrio tra le esigenze architettoniche e le prestazioni richieste della legge in materia di risposta strutturale alle forze statiche e dinamiche. Il centro parrocchiale è stato dotato di un adeguato sistema di coibentazione termica invernale ed estiva, nel complesso miglio-



rativo rispetto agli stessi parametri di legge. Le pareti in cemento armato sono protette da un cappotto termico con finitura a intonaco, e le coperture praticabili a terrazzo sono anch'esse foderate da pannellature di materiale isolante e impermeabilizzante. Il telaio metallico della chiesa è stato invece integrato con un sistema a facciata ventilata, completo di specifica stratigrafia coibente e di rivestimento in lastre di grès ceramico di grande dimensione, il cui colore richiama il litotipo proprio del contesto. Le scelte progettuali consentono dunque di minimizzare il contributo degli impianti di climatizzazione, che all'interno della chiesa potranno essere inoltre parzializzati.

Da sottolineare, infine, il prezioso contributo della ventilazione naturale in tutti gli ambienti e particolarmente nello spazio liturgico, dove l'aria calda converge naturalmente verso l'alto per fuoriuscire dalla corona di finestre aperte nel claristorio. La soluzione combina felicemente le esigenze strutturali, simbolico-architettoniche e illuminotecniche all'esigenza oggi imprescindibile di conseguire un adeguato "comfort" ambientale negli ambienti aperti al pubblico.



Struttura in acciaio della chiesa ricostruita al computer

naturale proveniente dalla finestra absidale, mentre sui due lati si dispongono l'ambone e la sede, visibilmente individuati e distinti dal luogo del sacrificio eucaristico.

Ai piedi dell'altare l'*omphalos* si dispone ad accogliere le sedute degli sposi, la bara dei defunti e il rito della Santa Comunione, materializzando così quella terza direttrice verticale che struttura lo spazio liturgico e





Il progetto di illuminazione del suo nuovo complesso parrocchiale: passare da un'illuminazione di tipo "tecnico" a una di tipo emozionale

Emanuele Gargano*

La Parrocchia Regina Pacis, a Velletri (RM), tramite il suo parroco Mons. Angelo Mancini, ci ha recentemente commissionato il progetto completo di illuminazione del suo nuovo complesso parrocchiale, intitolato come la Parrocchia a Maria Regina della Pace. L'opera, finanziata in gran parte con i fondi dell'8xmille alla Chiesa Cattolica e integrati con quelli parrocchiali, seguendo le procedure della Conferenza episcopale italiana, ha avuto come obiettivo principale la valorizzazione e la piena accessibilità del nuovo edificio.

Il progetto, sviluppato in sinergia con il gruppo di Progettazione e Direzione lavori rappresentato da Cossu Toni Architetti (Ada Toni capogruppo e Cristiano Cossu) e dall'Arch. Andrea Caviocchioli, con Progettazione e Direzione lavori impiantistica a cura dell'Ing. Andrea Quattrocchi e General Contractor Micor Srl, ha visto Telmotor operare con un doppio ruolo, consulenziale e realizzativo.

L'azienda ha curato infatti la progettazione illuminotecnica e la programmazione del sistema di gestione e supervisione dell'impianto luci. *Lavorare per un luogo di culto significa confrontarsi con un'eredità religiosa, storica e architettonica straordinaria, ma anche con sfide progettuali e organizzative uniche. Per Telmotor è stato motivo di grande orgoglio poter contribuire a un intervento che dona bellezza e funzionalità alla Chiesa Regina Pacis, fondamentale per la comunità Cristiana, integrando luce e tecnologia elementi necessari per la comunicazione, la sicurezza e l'accoglienza.*

L'obiettivo era sviluppare un sistema di illuminazione emozionale, capace di migliorare la qualità percepita, restituire identità agli spazi e accompagnare il fedele in un'esperienza visiva contemporanea. Tutti gli impianti sono stati pensati per essere modulari e riconfigurabili, con un'interfaccia user-friendly per la gestione remota da parte del committente. Il lavoro è stato condotto senza interruzioni, rispettando il flusso continuo degli

utenti e i vincoli di cantiere in ambienti complessi, il tutto ha richiesto un'attenta pianificazione di tutte le fasi, dalla consegna dei materiali fino all'installazione in sicurezza.

Ogni ambiente ha necessitato di un'attenta progettazione su misura, capace di rispondere alle specificità architettoniche e funzionali dello spazio. Al centro del progetto, la volontà di ridefinire l'esperienza percettiva del fedele, facendolo passare da un'illuminazione di tipo "tecnico" a una di tipo emozionale, in grado di comunicare adattandosi al contesto.

studio di progettazione partner, selezionato per la qualità delle soluzioni e la capacità di rispondere ai requisiti di performance, affidabilità e customizzazione richiesti in ambito infrastrutturale.

In tutti gli ambienti sono stati installati corpi illuminanti con tecnologia DALI, RGB White, gestiti tramite sistema KNX/DALI, con l'aggiunta di un supervisore a monte dell'impianto Ikon Server che permette scenari cromatici variabili; la possibilità di impostare scene luminose su richiesta consente una gestione altamente flessibile da parte del Parroco e dei suoi collaboratori.

Qui, la componente tecnologica non è solo

visibile: l'intero impianto è stato pensato per integrare la luce con le altre funzioni dello spazio, tra cui comunicazione informativa, segnaletica e flussi di esodo.

Un approccio multidisciplinare in cui l'illuminazione non è più solo sfondo, ma parte attiva della Parrocchia. *Il progetto per la Chiesa Regina Pacis ci ha permesso di portare la nostra esperienza in un contesto ecclesiastico strategico. Abbiamo lavorato sulla luce come strumento di trasformazione, capace di migliorare la qualità percepita, accompagnare i fedeli e infondere bellezza ad luogo di culto parte della vita quotidiana di migliaia di persone.* Le soluzioni adottate rispondono agli standard di efficienza energetica e durabilità richiesti in ambito pubblico. Determinante, per la riuscita dell'intervento,

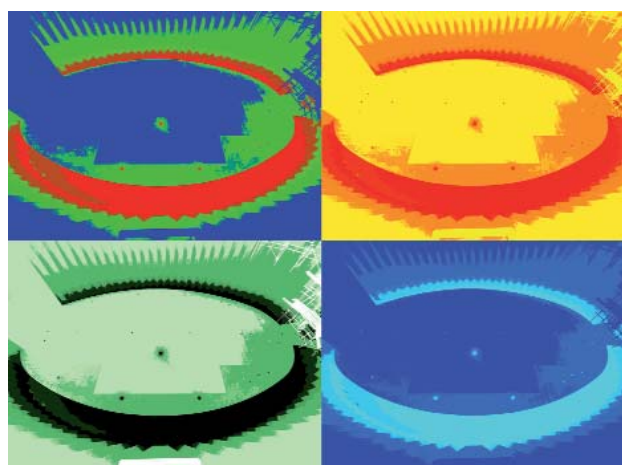


Immagine sopra: prove al computer - effetto e distribuzione della luce; sotto: illuminazione a led del soffitto e delle pareti laterali

Un sistema pensato per accompagnare i flussi, disegnare le superfici, suggerire atmosfere e, in alcuni casi, diventare un vero e proprio elemento di racconto urbano grazie al raffinato sistema di illuminazione esterna della chiesa. Anche grazie a ciò, la Parrocchia Regina Pacis ha assunto un ruolo simbolico e comunicativo centrale nel contesto collinare sopra la città, alle pendici del Parco regionale dei Castelli Romani.

La fase di progettazione, realizzazione e fornitura è stata sviluppata in sinergia con lo

studio di progettazione partner, selezionato per la qualità delle soluzioni e la capacità di rispondere ai requisiti di performance, affidabilità e customizzazione richiesti in ambito infrastrutturale.

La chiesa Regina Pacis di Velletri ora presenta ambienti rinnovati, allineati con il linguaggio ecclesiastico, pronti ad accogliere



mons. Angelo Mancini

La progettazione dell'intero complesso ha comportato la necessità di applicare - secondo le normative vigenti - tutte quelle tecnologie riguardanti vari ambiti, (vedi ad es. quelle strutturali con le normative ultime sull'antisismica). Anche dal versante del risparmio energetico diversi sono stati gli interventi come l'uso dei pannelli fotovoltaici e quindi l'adozione nella struttura per quanto riguarda l'uso dell'energia nelle abitazioni del sistema ad induzione. Anche la costruzione in sé è stata oggetto di questa attenzione, infatti tutte le superfici sono ricoperte sistema di isolamento consistente nell'applicazione di spessi pannelli isolanti per migliorarne l'efficienza energetica, il comfort abitativo riducendo così la dispersione di calore in inverno e l'ingresso del calore in estate, diminuendo così i consumi energetici e le emissioni inquinanti. Sulle pareti dell'edificio chiesa inoltre è stata adottata una parete ventilata. Per dirle in poche parole il rivestimento che ora si vede in facciata, fatto di piastrelle in

gres porcellanato di cm 120 x cm 30, con un sistema di ancoraggio, è posto a distanza di 15 cm dal rivestimento di isolamento sottostante, così da permettere un flusso d'aria che impedisce alla temperatura esterna di trasferirsi all'interno della stessa costruzione. Questa scelta che permette di godere di temperature più miti in estate e di evitare la dispersione del calore in inverno all'interno della chiesa è stata premiata in un concorso internazionale: Grand Prix XIII - edizione 2024 - sull'uso del materiale ceramico nell'architettura contemporanea.

La Giuria Internazionale riunitasi il 16 maggio 2024 presieduta da Franco Manfredini (Presidente di Casalgrande Padana) e composta da: Simon Keane Cowell Capo redattore della piattaforma on line Architonic, Tarik Abd El Gaber Architetto vicedirettore

della rivista D'Architectures, Alessandro

Valenti, Architetto, direttore di About e di elledcor.it, Alessandra Ferrari, Architetto (Designato dal Consiglio Nazionale degli Architetti di Roma), Sebastian Redecke, Architetto, Giornalista della Rivista Bauwelt, Matteo Vercelloni, Architetto, Giornalista, Critico d'Architettura e docente universitario e ha decreta-

8x mille
CHIESA CATTOLICA

Chiesa Regina Pacis

La parete ventilata



to i finalisti della 13ª edizione, valutando le oltre cento candidature presentate per il premio e selezionando le architetture che meglio hanno interpretato il tema del materiale ceramico come protagonista del progetto, sia dal punto di vista formale, sia per quanto riguarda la funzionalità delle superfici. Tra i finalisti, poi **vincitori** nel loro ambito, risultano proprio **Cossu Toni Architetti** con il progetto di Chiesa Regina Pacis Velletri che hanno adottato la parete ventilata in ceramica.

Nelle foto: fasi della realizzazione del rivestimento termico - parete ventilata della chiesa

segue da pag. 28

fedeli, cittadini, turisti ed eventi.

Siamo partiti da una necessità concreta, e abbiamo proposto una visione. Una luce nuova per la Parrocchia, per il suo presente e per la sua immagine futura.

*Area Manager Roma

Telmotor SpA - Telmotor SpA nasce a Bergamo nel 1973 come azienda specializzata nelle forniture elettriche e nella distribuzione di prodotti e marchi di qualità per l'automazione industriale. Negli anni Telmotor ha progressivamente ampliato le proprie competenze al settore della distribuzione di energia, all'illuminazione, alla building & home

technology e alle energie rinnovabili, gestendo soluzioni integrate ad ampio raggio per il mondo dell'industria, delle infrastrutture e del terziario.

Costituita da due grandi Business Unit - Industry Automation ed Energy & Lighting Solutions - Telmotor oggi conta ben dodici diverse sedi aziendali e 350 collaboratori, raggiungendo un volume di affari superiore ai 190 milioni di euro. L'alto profilo tecnico dell'azienda, il personale qualificato e in costante aggiornamento, l'attitudine al problem solving, l'accurata e attenta selezione dei marchi e dei prodotti gestiti, la rapidità del servizio, la consulenza al cliente e l'attenzione alle evoluzioni del settore sono i tratti distintivi della filosofia aziendale che hanno reso Telmotor un punto di riferimento

del settore a livello internazionale.

Nel 2021, per proseguire nel percorso di crescita e valorizzazione del proprio tratto distintivo votato all'innovazione, Telmotor ha costruito un network di imprese chiamato "Diginnova" per proporre soluzioni innovative digitali tra le quali Reti e Cybersecurity, Building solutions, Robotica, Virtual commissioning, Intelligenza artificiale, etc.

Si tratta di una holding, partecipata al 100% da Telmotor costituita con l'obiettivo di creare relazioni e partnership in grado di ampliare competenze e servizi da mettere a disposizione del cliente sempre più alla ricerca di soluzioni integrate. Telmotor è l'unico distributore Solution Partner Siemens nelle Divisioni Digital Factory e Process Industries sul mercato italiano ed internazionale.



Chiesa Regina Pacis

Relazione artistica Luoghi liturgici e progetto iconografico



Architetti Ada Toni capogruppo, Cristiano Cossu, Andrea Caviccholi e Andrea Ricci

8x
mille
CHIESA CATTOLICA

Il progetto delle opere d'arte è stato concepito intersecando due dati di partenza: da un lato l'esigenza strutturale di contenere i carichi concentrati sul solaio "a ponte" della chiesa; dall'altro la volontà di rimarcare anche all'interno, sia pur per il tramite di lievi rimandi, quel tema della "corona" che alludendo alla regalità di *Maria Regina della Pace* dà forma all'intero edificio. Da qui la scelta di progettare i luoghi liturgici come preziose "gemme", composte da lastre di pietra variamente rifinite in superficie e incastonate con cura entro cornici metalliche in ottone brunito, materia nobile dal sobrio colore dorato.

L'altare, ara, mensa e centro ordinatore dello spazio, si configura come semplice cubo con spigoli ben valorizzati, mensa di robusto spessore e base foderata da lastre lapidee significativamente disposte in numero di tre per lato. La necessità di alleggerire la struttura diviene dunque espediente compositivo, e il prezioso rivestimento lapideo si arricchisce di un semplice motivo che stilizzando foglie di palma e di ulivo, e corredandosi di piccoli inserti anch'essi in ottone, allude alla speranza tutta cristiana, della Resurrezione. La centralità del luogo dell'Eucarestia emerge innanzitutto in ragione della collocazione lungo l'asse

principale dell'aula, su di un podio di tre gradini che riecheggiano il colle del Calvario. La simbologia sacrificale è valorizzata attraverso il ricorso alla tipologia "a blocco" caratteristica delle antiche are pagane, mentre quella conviviale emerge dalla particolare rilevanza della mensa, che in quanto "Corpo di Cristo" si evidenzia per il robusto spessore e per il candore luminoso della materia, appena stondata sugli angoli come a voler ricercare una relazione con la forma avvolgente dell'involucro architettonico. Il comporsi in uno di due metà, di cui una bianca, pura e luminosa, e l'altra scabra e pettrigna, renderà ancor più evidente che l'altare è il luogo che concilia basso e alto, terra e cielo, umano e divino, creato e Creatore.

Il Crocifisso, dipinto su tavola, è interpretato come Risorto in croce, radunando così in un'unica icona i misteri della passione, crocifissione, morte, resurrezione e ascensione.

Cristo è infatti raffigurato come sospeso, animato da una palpabile tensione che lungi dall'inchioccarlo sulla croce lo proietta piuttosto verso l'alto e verso l'assemblea, mentre gli occhi aperti e lo sguardo deciso sembrano suggerire la prospettiva escato-

logica e istituire una relazione diretta con ciascuno dei fedeli.

Sospeso in prossimità del bordo anteriore dell'altare ad una quota ragionevolmente contenuta, il Crocifisso risulta "a portata di sguardo" tanto per i fedeli quanto per il sacerdote

all'altare, mentre l'evidente relazione compositiva con la finestra volta verso la luce dell'est, virtuale "scala di Giacobbe", esalta la densità di senso del sacrificio eucaristico.

Il **luogo della Parola** riprende la nota tipologia "a cassa piena", vera e propria "architettura nell'architettura". In quanto "Mensa della Parola" esso ricerca una diretta relazione formale con l'altare, dal quale attinge struttura e materiali introducendo tuttavia variazioni compositive utili a rimarcare il tema dominante dell'annuncio. La presenza di tre gradini assicura che la Parola sia proclamata "dall'alto" («Quello che vi dico nelle tenebre ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio predicatelo sui tetti» - Mt 10, 27), mentre l'accentuata inclinazione dei parapetti laterali denuncia una concreta tensione verso l'assemblea, destinataria della lieta novella dell'incarnazione, morte e resurrezione di Cristo.

Come suggerito dalla Nota Pastorale della Commissione Episcopale per la Liturgia "La progettazione di nuove Chiese", l'ambone si configura dunque come "nobile ed elevata tribuna", si relaziona formalmente all'altare pur senza oscurarne la centralità, si dispone in prossimità dell'assemblea, ed è dimensionato in modo tale da favorire la visibilità di colui che proclama e dello stesso Evangelizzatore. Al pari dell'altare, esso è interamente composto da struttura in metallo, profilati in ottone brunito e lastre lapidee di sottile spessore, in cui il motivo stilizzato già descritto, lievemente variato, conferma il rimando simbolico alla prospettiva della Vita oltre la vita.

Il **luogo del Battesimo** si propone come spazio capiente, ben visibile dall'assemblea e ben distinto (e distante) dall'area presbiteriale. Ponendosi significativamente a sud e in prossimità della penitenzieria, esso disegna un'ampia area lustrale e definisce uno scenario privilegiato utile a richiamare il senso del perdono e della grazia battesimale a chiunque si accinga a varcare la soglia del confessionale o ne sia appena uscito.

Il fonte battesimale si modella sulle tradizionali geometrie del cerchio e dell'ellisse, istituendo così una diretta relazione con lo spazio architettonico circostante e con la piccola cappella dal soffitto ribassato che individua il luogo del Battesimo.

La consueta tipologia "a calice" è interpretata mediante un compatto prisma a sezione variabile, articolato in tre settori l'ultimo dei quali corrispondente alla spaziosa conca per l'acqua benedetta. La peculiare sagomatura del bordo superiore, che da un lato sottolinea l'accoglienza della Chiesa di Cristo,



continua nella pag. accanto

dall'altro orienta i movimenti dei protagonisti del rito, invitandoli a disporsi in modo tale da volgere lo sguardo all'altare e al Crocifisso. Ai piedi del fonte il disegno pavimentale segnala la dignità e il senso del luogo riecheggiando Gv 21, 1-14 e Lc 5, 1-11, mentre una fodera sottile in metallo riveste la vasca introducendo un gioco cangiante di riflessi luminosi.

Il **tabernacolo** si ispira all'antica tradizione della custodia eucaristica in forma di piccola casa o tempio, volutamente plasmato secondo la medesima geometria ellittica che definisce lo spazio architettonico della chiesa. La diretta relazione formale tra i due manufatti, sia pur così diversi per dimensione e consistenza materiale, individua nell'uno il cuore dell'altro: il Tabernacolo è infatti il luogo in cui, al di fuori della liturgia, nella penombra e nel silenzio, Cristo Risorto, vivo



Tabernacolo in ottone dorato

e presente, attende i suoi figli. Esso si colloca in un'apposita cappella dedicata all'adorazione e alla preghiera personale, piccolo spazio mistilineo visibilmente proteso verso una luminosa vetrata e inserito tra presbitero e sacrestia, al termine del breve percorso anulare che si sviluppa intorno allo spazio liturgico a partire dalla soglia d'ingresso. Il piedistallo e la sovrastante custodia si posizionano su una predella di tre gradini, direttamente comunicante con l'area presbiteriale per il tramite di un piccolo varco riservato al sacerdote.

La lampada perenne si dispone poco distante, e la forma avvolgente del tabernacolo, sostanzialmente unitaria e priva di gerarchie, risolve efficacemente le molteplici possibilità di fruizione visuale. La struttura in ottone brunito, sorretta da un piedistallo lapideo semplicemente sagomato, è impreziosita da un motivo decorativo che conferisce slancio verticale e rielabora, nella piccola dimensione, i medesimi temi plastici caratterizzanti l'edificio all'esterno e all'interno.

La **sede del presidente**, semplice nelle linee, emerge in virtù della posizione privilegiata, opposta all'ambone, elevata su di una predella dedicata e ben visibile dall'assemblea: il sacerdote è infatti guida della comunità e primo ascoltatore della Parola. Un semplice prisma, sagomato così da conformarsi esattamente all'involucro architettonico, funge da sedile per i ministranti, mentre la sede del Presidente spicca per la presenza dei braccioli profilati in ottone e del robusto schienale lapideo, attraversato da un ampio segno di croce. La voluta distanza dalla predella d'altare, che da un lato fa sì che il sacrificio eucaristico appaia quale effettivo "culmine" della celebrazione, dall'altro moltiplica ed esalta i movimenti processionali, conferendo alla liturgia un eloquente dinamismo. Il lento incedere del sacerdote da e verso l'ambone e l'altare, e da qui verso il Tabernacolo, l'*omphalos* e l'assemblea, disegna dunque un'ordinata coreografia capace di conferire al rito un evidente valore aggiunto.

La **penitenzieria**, spazio raccolto e introverso, si inserisce all'immediata destra dell'ingresso, in una sorta di cappella interclusa contigua al luogo del Battesimo. Sulla parete convessa fronteggiante i due confessionali saranno posizionati i due ritratti pittorici a grande scala dei santi patroni Bruno e Clemente recuperati dalla chiesa preesistente, mentre una piccola panca rende più confortevoli il raccoglimento e l'attesa offrendo alla vista del fedele uno scorcio significativo del fonte battesimale.

Il titolo della parrocchia è incarnato dalla pregevole icona su tavola di **Maria Regina della Pace**, realizzata negli anni Cinquanta e raffigurante la Vergine in trono col Bambino. Il Bambino Gesù, ritto sulle ginocchia della Vergine e con il capo cinto da un nimbo crociato, al pari della Madre volge lo sguardo all'osservatore. La mano sinistra afferra il rotolo della Legge, mentre la destra sostiene il globo terrestre sormontato da una croce. La Vergine Maria, il capo coronato dalla consueta aureola stellata, indica il Figliolo con la mano sinistra, mentre la destra levata a mezz'aria mostra il palmo come a voler fermare ogni minaccia incombente sull'umanità. Sul trono e sulla sottostante predella motivi vegetali attinti dalla tradizione inneggiano a loro volta alla concordia e alla pace.



Verso la Consacrazione della Nuova Chiesa e l'inaugurazione del Nuovo Complesso Parrocchiale

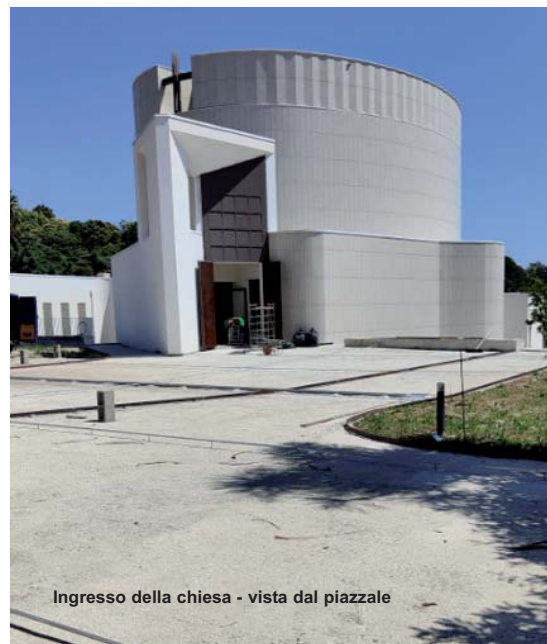


Sede del presidente

L'icona, di piccole dimensioni, costituisce il principale elemento di continuità tra la vecchia e la nuova chiesa.

Sulla scorta di quanto rilevato nell'edificio preesistente, il progetto liturgico riserva alla venerata immagine mariana una collocazione privilegiata, opposta al luogo del Battesimo e profondamente inserita entro lo spazio dell'assemblea. Proprio in ragione della specifica collocazione, Maria potrà dunque "partecipare attivamente" alla liturgia ed essere destinataria di preghiere e canti al termine delle celebrazioni.

La piccola icona, segnalata da un'ampia specchiatura verticale che interrompe, variandolo, il ritmo serrato della "plissettatura" che articola le superfici verticali, si inserisce all'interno della solida teca in metallo che l'accoglie sin dall'origine, incastonandosi perfettamente nel cuore dello spazio architettonico.



Ingresso della chiesa - vista dal piazzale



La nuova chiesa di Regina Pacis:

La Croce come Luce e Mistero:



Bert van Zelm (1955, Amsterdam)

è stato studente presso l'Accademia Rietveld di Amsterdam fino al giugno 1980. Negli ultimi due anni di studi ha seguito anche corsi di pittura presso l'Accademia di Stato dei Paesi Bassi. Ha ottenuto una borsa di studio presso l'Accademia delle Arti del Disegno di Firenze, dove è rimasto per tre anni.

La sua prima mostra personale si è tenuta a Bari, in Italia, nel 1983, a conclusione del suo soggiorno italiano.

Tra dicembre 1991 e marzo 1993 Bert van Zelm ha vissuto e lavorato a New York, Stati Uniti d'America. Da dicembre 1999 al 2021 Bert van Zelm ha vissuto a Barcellona, Spagna. Tornato nei Paesi Bassi, ha vissuto a Utrecht fino all'aprile 2023. Ora vive a Barcellona, Spagna. Per maggiori informazioni, visitare il sito: www.bertvanzelm.com

Crocifisso:

Dipinto ad olio su compensato su entrambi i lati:

Fronte: Cristo in croce, affiancato da Maria a sinistra e s. Giovanni Evangelista a destra.

Retro: Agnello di Dio.

Dimensioni: 230 cm di altezza, 180 cm di larghezza e 6 cm di spessore

Il mio stile è radicato nella tradizione occidentale. Nato e cresciuto ad Amsterdam, all'ombra di Rembrandt. Anche i miei tre anni a Firenze sono stati cruciali. Lì ho potuto liberarmi e sviluppare il mio stile.

Le mie influenze principali includono Michelangelo, Rembrandt, Caravaggio, Velázquez, Francis Bacon, Picasso e molti altri. L'elenco è troppo lungo per essere menzionato. È importante sapere che per me non c'è distinzione tra arte antica e moderna.

L'arte è contemporanea se lascia un forte impatto su uno spettatore (in questo caso, me) oggi. Non importa quando quest'arte sia stata creata. Ciò che conta è che il modo in cui viene presentata sia funzionale agli obiettivi che mi sono prefissato.

Nella foto: particolare dell'Autoritratto più recente dell'artista.

Un'Analisi Critica dell'Opera di Bert Van Zelm

Claudio Roghi *

Di fronte all'opera di Bert Van Zelm, il crocifisso si presenta non solo come un'immagine, ma come un'esperienza che trascende il visibile: un invito a un percorso meditativo profondo che intreccia pittura, teologia e poesia visiva. L'artista si confronta con uno dei soggetti più antichi e complessi della storia dell'arte: la Crocifissione. Un tema che, nei secoli, ha rischiato di diventare un cliché ripetuto, un'icona svuotata.

Van Zelm, invece, con coraggio e sensibilità, rinnova l'immagine sacra, restituendole una forza contemporanea e una profondità spirituale che scuotono lo spettatore, costringendolo a un confronto interiore. Radicato nella grande tradizione figurativa europea, l'artista non si limita a riproporre una tipologia consolidata, ma trasforma la Croce in un manifesto visivo: la sofferenza di Cristo non è solo rappresentata, ma vissuta e condivisa. Il formato stesso, a forma di croce, non è un semplice supporto, bensì parte integrante del messaggio.

La tela non sostiene un'immagine, ma si fa essa stessa Croce, legno e sacrificio. Un oggetto che non rappresenta, ma diventa presenza. Così, lo spettatore non assiste da lontano: è coinvolto, interpellato, chiamato a partecipare. Questo Cristo del Maestro ci guarda dal cielo, rivolgendosi a ognuno di noi. Al centro, Cristo non abbassa il capo, come

spesso accade nell'iconografia classica, ma lo rivolge al cielo, in un gesto estatico. Non è un segno di rassegnazione, ma di offerta attiva: il Figlio si consegna al Padre in un dialogo che trasfigura la morte, come se volesse guardarsi negli occhi della sofferenza da lui patita per i terreni e salvatore di anime. La pittura è carnale, materica: un corpo fragile, ferito, ma che già irradia luce. Le ferite diventano sorgenti luminose: non solo dolore, ma redenzione.

Lo spettatore si trova così davanti a un paradosso visivo e teologico: la vita che nasce dalla morte, la luce che esplode dal sangue. Il Maestro ha posto la Madre Maria e Giovanni ai lati, portando visibilmente il dolore che diventa speranza. Maria e Giovanni non sono semplici comparse, ma colonne della scena sacra. Maria è composta, con le mani sul petto e il volto inclinato: un dolore che non esplode, ma che scava, rendendola immagine della Chiesa e della Madre di tutti, la Vergine che protegge i suoi figli terreni.

Il sangue che dal costato di Cristo sembra fluire verso di lei è un simbolo potente: segno di partecipazione, di unione mistica che la consacra come prima destinataria del sacrificio. Giovanni, giovane e assorto, diventa lo specchio dello spettatore, dell'amico più fidato. Il suo sguardo è colmo di stupore e tenerezza. È il discepolo amato, colui che

continua nella pag. accanto

8x
mille
CHIESA CATTOLICA

segue da pag. 32

accoglie il testamento del Maestro e lo divulga al mondo nella parola del Signore. Nel suo volto si riflette la possibilità di credere, anche quando tutto appare perduto. Il Maestro, attraverso la luce che diventa mistero, ha dato la sua visione celestiale e universale. L'elemento più sorprendente è la luce in questa maestosa opera. Non naturale, non paesaggistica: è una luce interiore, mistica, che sgorga dal corpo del Crocifisso. Le aureole non sono cerchi dorati, ma esplosioni di energia pittorica, pennellate gestuali e vibranti che richiamano l'energia del Barocco, ma con un linguaggio personale e contemporaneo.



Croce dell'altare,
particolare retro:

Agnus Dei

8x
mille
CHIESA CATTOLICA

Il fondo, scuro e tempestoso, non rappresenta un cielo terreno, ma un cosmo drammatico, un abisso da cui emerge la Croce come faro di grazia. Qui Van Zelm raggiunge il culmine: la luce non è solo strumento, è il mistero stesso, la verità che tutto abbraccia. Il Maestro ha reso una Croce che parla all'oggi, al presente, per essere ricordata nel futuro e nel passato di nostro Signore. Quest'opera è un ponte tra passato e presente, tra radici profonde e nuovi orizzonti.

Bert dialoga con Giotto, Grünewald, Rouault, ma non come eco: come una voce autonoma. È la prova che l'arte sacra, quando è autentica, non ha bisogno di essere "tradizionalista" per essere potente: deve trovare un vocabolario nuovo per dire l'eterno. Van Zelm ci offre questo vocabolario: pennellate che vibrano, volti che parlano, luce che ferisce e consola. La Crocifissione non è un reperto del passato, ma un'esperienza viva, attuale, capace di interrogare l'uomo di oggi sul senso della sofferenza, della fede e della speranza. Il Maestro, con la sua Croce che ci abbraccia tenendo stretta l'umanità, ci lascia infine con una forza silenziosa che non respinge, ma accoglie. Cristo, con le braccia aperte e il volto rivolto al cielo, sembra abbracciare non solo Maria e Giovanni, ma ciascuno di noi.

Lo spettatore non resta fuori dall'opera: vi entra, ne diventa parte. Quelle braccia trafitte diventano braccia che stringono, che non lasciano soli. Il dolore diventa luce, il sacrificio promessa, la morte

vita, donandoci un'anima pura. Davanti a questa Croce non si può restare indifferenti: essa lacera, consola, richiama alle lacrime e alla speranza. Con quest'opera, il maestro Bert Van Zelm non offre solo un'immagine sacra, ma un varco verso l'invisibile, un luogo di incontro con Dio. La Croce diventa segno di dolore e insieme porta della misericordia. Nel Cristo trafitto e luminoso, lo spettatore è chiamato a riconoscere la propria fragilità e a scoprire la promessa del perdono universale, già donato da Cristo nel suo abbraccio redentore. Non si tratta di contemplare, ma di partecipare: davanti a questa Croce si diventa pellegrini, accolti dal Padre che non respinge ma salva. È più di un dipinto: è sacramento visivo di speranza. È come se il Maestro, attraverso la mano dell'artista, ci dicesse: "Non temere. Dal buio più fitto nasce la luce. E questa luce è per te."

*alias Utodatodi
Bergamo, 18 settembre 2025



Verso la
Consacrazione
della Nuova Chiesa
e l'inaugurazione
del Nuovo
Complesso
Parrocchiale

8x
mille

AUTORI DEL PROGETTO (PROGETTO VINCITORE DI CONCORSO)

Cossu Toni Architetti
(Arch. Ada Toni capogruppo, Arch. Cristiano Cossu),
Arch. Andrea Cavicchioli e Arch. Andrea Ricci

**TEAM DI PROGETTO
(PROGETTO DEFINITIVO - ESECUTIVO)**
Progettista e Direttore Lavori architettonici
Cossu Toni Architetti
(Arch. Ada Toni – capogruppo, Arch. Cristiano Cossu)
e Arch. Andrea Cavicchioli
Progettista e Direttore Lavori strutturale
Ing. Giovanni Niccolò
Progettista e Direttore Lavori impiantistico
Ing. Andrea Quattrocchi
Cordinatore Sicurezza in fase di progetto ed esecuzione
Arch. Gian Luca Coredella

Ditta esecutrice
Micor s.r.l.

DATI DIMENSIONALI
Area lotto di progetto 5205 mq
Superficie utile lorda di progetto 1496 mq
Volume di progetto 8087 mc

CRONOLOGIA DI PROGETTO
Progetto di concorso 2014
Progetto definitivo 2018
Inizio Lavori 2021
Fine lavori 2025

Biografie dei Progettisti

Ada Toni e Cristiano Cossu, laureati a Firenze e dottori di ricerca in Progettazione Architettonica e Urbana, hanno conseguito il Diploma di Master di II livello in Architettura, Arti sacre e Liturgia. Ada è specializzata in Storia, Analisi e Valutazione dei Beni Architettonici e Ambientali, e il loro studio, sito in Otranto, si occupa per lo più di restauro, adeguamento e progettazione di luoghi di culto. Sono membri rispettivamente delle Commissioni Arte Sacra e Nuova Edilizia di Culto dell'Arcidiocesi di Otranto, soci fondatori dell'Associazione *Pantaleone - Per il rinnovamento dell'Arte Cristiana*, e membri del Comitato Scientifico dei Convegni Internazionali "L'Eterno nel Tempo - Arte e Architettura cristiane tra Oriente e Occidente". Cristiano opera anche come fotografo di architettura.

Andrea Cavicchioli si laurea a Firenze nel 2003, partecipa a diversi progetti di ricerca scientifica di ateneo, tra i quali le "figure dello spazio sacro". Esercita autonoma professione a Modena realizzando residenze, attività commerciali e di servizio. Ha ottenuto vittorie e menzioni in concorsi per la progettazione di spazi liturgici, pubblici e per l'educazione. E' anche fotografo di architettura.

Andrea Ricci è ricercatore (s.s.d. CEAR-09/A) presso il Dipart. di Architettura dell'Università di Firenze. Divide la propria attività tra la didattica e l'impegno nella ricerca, mirata ad indagare ruolo e limiti del progetto di architettura in contesti segnati da preesistenze storiche. Fino al 2014 ha svolto anche un'autonoma attività professionale con varie vittorie nei concorsi di architettura.